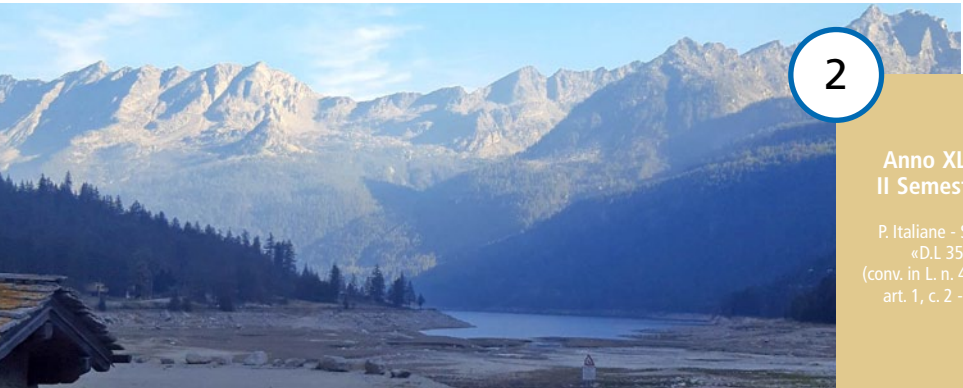
agli Amici del Beato Francesco Paleari



2

Anno XLI – N. 2
II Semestre 2023

P. Italiane - Sped. in A.P.
«D.L 353/2003
(conv. in L. n. 46, 27.2.2004)
art. 1, c. 2 - D.C.B. TO»

AGLI AMICI DEL BEATO FRANCESCO PALEARI

Direttore Responsabile
Don Lino Piano

Redattore
Don Emanuele Lampugnani

Collaboratori
Don Nicholas Kirimo
Don Marco Lattuada

Redazione e Postulazione
Piccola Casa
Della Divina Provvidenza
Via Cottolengo, 14
10152 Torino

Tel. 011-52.25.111
causa.paleari@cottolengo.org

Il bollettino non ha quota di abbonamento ma è sostenuto con offerte libere dei lettori:
C.C.P. 20956108
intestato a:
Piccola Casa
Divina Provvidenza
specificando la causale del versamento

Spedizione in abbonamento postale
Anno XLI - n. 2 - II Semestre 2023

SOMMARIO

– **EDITORIALE** **3**

– **LA PAROLA DEL PADRE** **4**
Preghiera e cura della spiritualità.
Primo lavoro della Piccola Casa

– **RIFLESSIONI** **6**
Il Beato Paleari e il suo stile missionario

REFLECTIONS **10**
Blessed Paleari and his missionary style

– **APPROFONDIMENTI** **13**
Omelia di Don Andrea (parroco) nella messa della Festa del Beato Francesco Paleari celebrata a Pogliano il 17.9.2023

– **ESPERIENZE** **13**
Il posto migliore
per il momento peggiore **15**

– **NEWS** **18**
Marzo - Settembre 2023

– **AREA RELAX** **22**

– **INTERCESSIONI** **23**

Carissimi amici del beato Francesco Paleari,

la solennità del Natale è sempre un motivo per rinnovare il nostro impegno a viver la missione di annunciare il Vangelo come singoli e come comunità.

Le nostre sorelle del Monastero i Pralormo ci ricordano, nel loro articolo, che *"Tutto serve per vivere come fratelli e sorelle che camminano insieme e annunciano la gioia che è per tutto il popolo: la nascita di un Salvatore che è Cristo Signore. È Lui il primo vero missionario, colui che Dio Padre ha inviato nel mondo per portare a tutti noi, poveri, la vita, la salvezza e la pace".*

Il Beato Francesco Paleari era sempre dedito all'annuncio del Vangelo soprattutto nei confronti dei poveri, come ci ricordano ancora le sorelle di Pralormo *"Nel suo apostolato si faceva carico delle persone che non producono: i giovani seminaristi e gli anziani e invalidi della Piccola Casa a cui dedicava tempo e cura ascoltandone ogni settimana la confessione. Il tratto caratteristico della sua paternità spirituale stava nella capacità di semplificare tutto, presentandosi con umiltà e guardando le cose alla luce del Paradiso".*

Per il beato Francesco Paleari tutti potevano essere missionari, grazie alla forza misteriosa ma reale della preghiera; era solito dire: *"Se faccio un po' di bene lo debbo alle orazioni dei poveri ricoverati"* (E. Bechis, *Il canonico Francesco Paleari*, Alzani, 1961, p.51).

Sperando che questo Natale possa aiutare tutti a rinnovare l'impegno ad annunciare il Vangelo, auguro di cuore, assieme a don Marco e don Nicholas.

Don Emanuele Lampugnani

Preghiera e cura della spiritualità. Primo lavoro della Piccola Casa

Cari lettori e care lettrici,

sono certo che il Beato Francesco Paleari sarebbe stato molto contento del tema pastorale scelto per quest'anno dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza: *Preghiera e spiritualità. Primo lavoro della Piccola Casa*. In seminario e nella diocesi di Torino, presso numerosi istituti religiosi e nelle diverse famiglie cottolenghine e monasteri, il ministero di don Franceschino è stato tutto dedito ad accompagnare quanti erano affidati alla sua cura pastorale a vivere una fede più profonda nel Signore, a favorire una spiritualità capace di dare senso alle esperienze liete e tristi della vita, e a insegnare a generazioni di uomini e donne, laici e religiosi, a pregare animati da quello sguardo fiducioso nell'amore provvidente del Padre celeste, imparato alla scuola del santo Cottolengo.

Perché questo tema pastorale? Semplicemente perché, nonostante le apparenze, c'è una grande sete di spiritualità a tutte le età. L'uomo ha bisogno di dare un senso alla sua vita, ha bisogno di un perché per alzarsi al mattino e benedire la giornata che ha davanti, per affrontare le immancabili fatiche che ogni esistenza conosce. Ancor di più, trovare questo senso è necessario quando si attraversano momenti difficili per motivi di salute o per le circostanze dolorose della vita. E quando questo senso lo si trova nel Signore della vita e della morte, allora la sua spiritualità diventa anche esperienza religiosa.

Viviamo un tempo nel quale non mancano deliri di onnipotenza e lo dimostra la volontà di molti di autodeterminarsi a prescindere da ogni riferimento altro, a decidere se e come far nascere una vita, se e come porvi termine e non di meno, come esaudire i propri desideri fino a pretenderli come diritti. Allo stesso tempo c'è una moltiplicazione di proposte di ogni tipo, sia per la cura del corpo che per "l'interiorità" atte ad assicurare benessere e felicità, salvo poi rimanere frustrati dagli scarsi risultati. E allora cresce l'insoddisfazione e con essa anche la voglia di vivere. Aumentano i giovani con problemi di salute mentale, così pure quelli che pensano che la vita sia un'esperienza troppo dura da affrontare e per questo vi pongono fine.

La Piccola Casa, allora, che ha bisogno anch'essa di tenere vigile e presente la sua ragion d'essere e la sua vocazione di dare gloria a Dio nel servizio ai poveri, può essere un luogo nel quale la domanda di senso, da un lato viene amplificata dai temi legati alla sofferenza, alla malattia e alla morte, dall'altra offre una ragionevole risposta imparata alla scuola del Vangelo e dei santi quali il nostro Beato.

È un anno importante anche per i nostri poveri che subiscono la più grande discriminazione nella mancanza di attenzione spirituale e religiosa. Scrive papa Francesco: "Desidero affermare con dolore che la peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei sacramenti, nè la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria" (*Evangelii gaudium, 200)*.

In uno dei libri appartenuti a don Paleari si vede sottolineato a matita il celebre adagio di sant'Agostino: "Ci hai creati per Te, Signore, e il nostro cuore è inquieto fino a quando non riposa in te". Di lato don Franceschino ha scritto, sempre a matita: Vero!

Buon cammino e un cordiale saluto a tutti.

Padre Carmine Arice

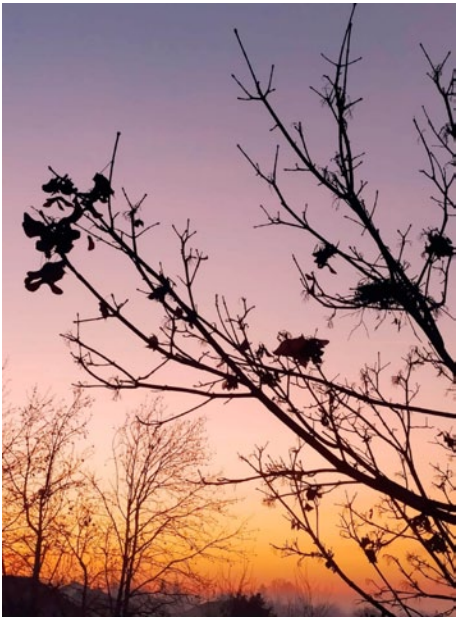
Il Beato Paleari e il suo stile missionario

In questo mondo di interconnessioni la Chiesa sta rinnovandosi nell'annuncio del Vangelo, riscoprendo la sua realtà di popolo che cammina insieme ai suoi pastori. Ogni uomo e ogni donna attende una parola di gioia e di speranza ed è pronto ad accogliere la presenza di Dio, quando la scopre nella presenza del prossimo, nel cammino della propria vita.

"Nessuno è isolato a questo mondo e nessuna vocazione è egoistica. Chi può dire l'influenza che una persona esercita sulle altre col suo esempio, colle sue esortazioni e con i consigli, con la preghiera? Nessuno" [(1)]. Così il beato Paleari guardava con animo fiducioso all'azione di Dio nel mondo e alle vie misteriose della grazia che estendono il suo Regno nelle anime e sfuggono totalmente al controllo degli uomini.

Nessuna comunità, nessun cristiano vive per se stesso e la vocazione di ciascuno è la via da percorrere per far crescere il regno di Dio, lavorando con tutte le proprie forze, soprattutto con passione nel cuore perché "abbiamo un Padrone che "paga" anche i buoni desideri", come scriveva don Paleari alla nipote sr Ludovica [(2)].

Evangelizzare era una gioia per il cuore sacerdotale di don Francesco. Era instancabile e non si abbandonava a quelli che chiamava "estremi da fuggire": "Estremi da fuggire sono la superbia e lo scoraggiamento. Non dire: "non faccio nessun frutto". San Paolo non disse: "ho fruttificato più di tutti", ma "ho lavorato più di tutti". (1 Cor 15,10) [(3)]. (Sermoni al Clero, 1928, Vol. VII,139) "Anche il riposo di don Paleari era passare da un'opera buona all'altra" [(4)].



(1) SCRITTI, Vol. XXVIII, 64
(2) SCRITTI, Vol. XXXI, 152
(3) SCRITTI, Vol. VII, 139
(4) *Positio*, p. 221

Nel suo apostolato si faceva carico delle persone che non producono: i giovani seminaristi e gli anziani e invalidi della Piccola Casa a cui dedicava tempo e cura ascoltandone ogni settimana la confessione. Il tratto caratteristico della sua paternità spirituale stava nella capacità di semplificare tutto, presentandosi con umiltà, come persona che cerca insieme al fratello, guardando a un futuro che non possiede: guardava le cose alla luce del Paradiso.

Aveva fiducia nella preghiera come nella forza invisibile che sostiene la missione, sia quella delle Sorelle del nostro Monastero a cui raccomandava le situazioni difficili, sia quella dei poveri ricoverati del Cottolengo; diceva: "Se faccio un po' di bene lo debbo alle orazioni dei poveri ricoverati" (5).

Per quarant'anni è stato professore di filosofia, ma aveva ben chiaro che il vangelo passa attraverso la testimonianza della vita. Affermava con realismo: "Le nostre Indie? Siamo apostoli del buon esempio" (6).

Sapeva collegare l'orizzonte con il dettaglio, la ricerca di ciò che è grande con la fedeltà quotidiana, la dignità della sua missione sacerdotale e il senso della propria inadeguatezza. Si studiò di portare nel cuore un'onda perfetta di amore verso tutti e nelle contraddizioni ravvivava nel cuore la fiamma della carità "che apriva le sue labbra in un inalterabile sorriso conquistatore delle anime... Negli ultimi mesi di vita anche Padre Ferrero godeva di avere presso di sé come consolatore don Paleari con il sorriso che dava pace" (7).

Vivere la missione della Chiesa significa vivere insieme agli altri anche le proprie povertà e debolezze, aiutarsi a vicenda per superare l'amarezza e lo scetticismo. È noto che don Paleari riceveva con amicizia i sacerdoti che avevano lasciato il loro ministero e uno di questi, dopo essere stato rimesso sulla retta via dalle sue cure, ogni volta che stava per barcollare di nuovo, correva dal suo benefattore o gli scriveva protestando che "solo in lui trovava una parola di comprensione" (8).

Il Beato Francesco ripeteva volentieri che "Chi non è apostolo è apostata" (9), ma svolgeva la sua missione con animo semplice e libero, guardando ogni giorno l'orizzonte da cui sorge Cristo, il sole della nostra vita e soprattutto nutriva il proprio "sentire" dei sentimenti di Cristo.

---

(5) E. Bechis, *Il canonico Francesco Paleari*, Alzani, 1961, p.51

(6) SCRITTI, Vol. VII, 133

(7) E. Bechis, *Il canonico Francesco Paleari*, Alzani, 1961, p.117

(8) *Positio*, p. 221

(9) SCRITTI, Vol. XXVIII, 310

Era missionario sempre, adattando il proprio passo a quello di chi lo incontrava. Mi ha colpito un autografo che ho scoperto sfogliando tra i suoi scritti: "Venerdì prossimo quando si recherà a confessare in coretto, permette che me ne approfitti anch'io della sua carità? Ne ho vero bisogno, passai dei brutti giorni e tristissimi e mi trovo tuttora in angustie. Vengo ogni giorno più cattiva. Non so che ne potrà essere di me agli occhi di Gesù". Risposta autografa di don Paleari: "Venga pure e in ricambio raccomandi una mia preghiera alla Madonna: ho proprio bisogno di un miracolo, mi aiuti! Deo gratias!"[10].

Tutto serve per vivere come fratelli e sorelle che camminano insieme e annunciano la "gioia che è per tutto il popolo: la nascita di un Salvatore che è Cristo Signore". È Lui il primo vero missionario, colui che Dio Padre ha inviato nel mondo per portare a tutti noi, poveri, la vita, la salvezza e la pace.

Con l'augurio di trasformarci in questo Natale in tanti piccoli "pastori" che portano al prossimo l'annuncio della pace, vi salutano e vi ricordano con affetto nella preghiera le Sorelle del Monastero Cottolenghino del Preziosissimo Sangue di Gesù - Pralormo (TO).

Dal discorso del Santo Padre Francesco ai fedeli della diocesi di Roma, 18 settembre 2021

La sinodalità esprime la natura della Chiesa, il suo stile e la sua missione. [...]

San Paolo VI amava citare la massima di Terenzio: «Sono uomo, niente di ciò ch'è umano lo stimo a me estraneo». L'incontro tra Pietro e Cornelio risolse un problema, nella convinzione – sono le parole di Pietro – «che Dio non fa preferenza di persone» (At 10,34). In nome di Dio non si può discriminare. E la discriminazione è un peccato anche fra noi: "noi siamo i puri, noi siamo gli eletti..." No. Noi siamo Chiesa, tutti insieme. [...] E vedete, non possiamo capire la "cattolicità" senza riferirci a questo campo largo, ospitale, che non segna mai i confini. Essere Chiesa è un cammino per entrare in questa ampiezza di Dio. [...] sempre c'è lo Spirito come grande protagonista della Chiesa. [...] Camminare insieme scopre come sua linea piuttosto l'orizzontalità che la verticalità. La Chiesa sinodale ripristina l'orizzonte da

(10) SCRITTI, Vol. XXVIII, 174

cui sorge il sole, Cristo. [...] La partecipazione alla vita della Chiesa dev'essere soprattutto quel "sentire" che si nutre dei «sentimenti di Cristo» (Fil 2,5).

Quante volte i «lontani» sono diventati «vicini» (Ef 2,13). Gli emarginati, i poveri, i senza speranza sono stati eletti a sacramento di Cristo (cfr Mt 25,31-46). La Chiesa è così. [...] Se noi non includiamo i miserabili – tra virgolette – della società, quelli scartati, mai potremo farci carico delle nostre miserie. E questo è importante: che nel dialogo possano emergere le proprie miserie, senza giustificazioni. Non abbiate paura!

Sorelle del Monastero Cottolenghino
del "Preziosissimo Sangue di Gesù" Pralormo

Blessed Paleari and his missionary style

In whole this interconnected world, the Church is renewing herself for the Gospel's announcement, rediscovering her reality of people who walk with their shepherds. Every man and woman waits for a joy and hope's word and is ready to welcome God's presence when discovers it by neighbor's presence in the journey of his own life.

"Nobody is isolated in this world and not any vocation is selfish. Who can say the influence that a person exerts upon other people by his example, exhortations and advices, prayer? Nobody" [1]. So Blessed Paleari with a confident mind, looked at God's action in the world and mysterious paths of grace that extend His kingdom in the souls and escape totally human check.

Any community, any Christian doesn't live for himself and each one's vocation is the journey to cover for growing God's Kingdom by working all own forces, above all with passion in heart, because "we have a Master who pays for good wishes too", as wrote Father Paleari to niece Sister Ludovica [2].

Evangelizing was a joy for priestly heart of Father Francis. He was tireless and didn't abandon himself to whose he called "extremes from whose run away": "extremes from whose run away are pride and discouragement. Don't say: "I don't grow". Saint Paul didn't say: "I have grown more than all people but I worked more than all people" [3]. "For Father Paleari the relax too was to pass from a good action to another" [4].

During his apostolate he loaded himself with persons who don't produce: young seminarists, old people and invalids of Little House to whose dedicated time and care listening at their confession every week.

The typical characteristic of his spiritual paternity consisted in his ability of simplify everything, presenting himself as a person that is searching with the brother, looking at a future that doesn't possess: he looked at matters in the light of Paradise.

He trusted in prayer as the invisible strength that supports the mission: either in that of our Monastery 's sisters, whom entrusted difficult situations or in that of the Cottolengo's sheltered poor; he said: "If I make a little good I owe it to the prayers of the sheltered poor" [5].

---

(1) SCRITTI, Vol. XXVIII, 64
(2) SCRITTI, Vol. XXXI, 152
(3) SCRITTI, Vol. VII, 139
(4) *Positio*, p. 221
(5) E: Bechis, *Il canonico Francesco Paleari*, Alzani, 1961, p.51

For forty years was philosophy's teacher, but had well clear that the Gospel passes through life's witness. He affirmed with realism: "Our Indies? Be apostles of a good example" [6].

He knew to link the horizon between the detail, search of what is big between daily faithfulness, his priestly mission's dignity and the sense of his own inadequacy.

He studied to have in his heart a perfect love's wave towards everyone and in the midst of contradictions, revived the flame of charity, that opened his lips into an inalterable smile winning souls. "During the last months of his life Father Ferrero too was enjoying having near to him, as comforter, Father Paleari with his smile giving peace" [7].

Living the Church's mission means to live together all people their own neediness and weakness too, help one another in order to overcome bitterness and skepticism.

It's known that father Paleari received with friendship the priests who had abandoned their ministry and one of these, after having been put again on the right way by his cares, at all times he was staggering again, ran back his benefactor or wrote to him protesting that " in him only found a word of understanding" [8].

Blessed Francis repeated willingly "who isn't apostle is apostate" [9], but he completed his mission with simple and free heart, looking every day at the horizon from where rises Christ, the Sun of our life and above all nourished his own "sense" by the "mind of Christ". He was missionary always, making his step suitable to his who met him. Touched me an autograph that I have discovered browsing his writings: "On next Friday, when you will go to confess into the little choir, do you permit me to consent I too advantage of your charity? I really need it: I have spent bad and very sad days and I am in troubles even now. I have being every day more evil. I don't know what will can be for me beneath eyes of Jesus". Answer autograph of Father Paleari: "Come and in return for this, entrust my prayer to Our Lady: I have really need a miracle, help me! Deo gratias" [10].

---

(6) SCRITTI, Vol. VII, 133
(7) E. Bechis, *Il canonico Francesco Paleari*, Alzani, 1961, p.117
(8) *Positio*, p. 221
(9) SCRITTI, Vol. XXVIII, 310
(10) SCRITTI, Vol. XXVIII, 174

Everything serves to live as brothers and sisters walking together and announcing the "joy to be shared by the whole people: the Savior's birth who is Christ the Lord". He is the first, true missionary, He who God the Father sent to the world for bringing all us poor life, salvation and peace.

With the wish that we transform ourselves into many little "shepherds" for bringing to our neighbor the announcement of peace, greet you and remember in their prayer with affection, the Sisters of the Monastery of the Precious Blood - Pralormo.

From address of Pope Francis to the Faithful of the Diocese of Rome, 18 September 2021

Synodality is an expression of the Church's nature, style and mission. [...] Saint Paul VI liked to quote the words of Terence: "I am a man: I regard nothing human as foreign to me". The encounter between Peter and Cornelius resolved a problem; it helped bring about the decision to preach directly to the pagans, in the conviction that – as Peter put it – "God shows no partiality" (Acts 10:34). There can be no discrimination in the name of God. Discrimination is a sin among us too, whenever we start to say: "We are the pure, we are the elect..." No! We are the Church, all of us together. [...] You see, we cannot understand what it means to be "catholic" without thinking of this large, open and welcoming expanse. Being Church is a path to enter into this broad embrace of God. [...] The Spirit is always the great "protagonist" of the Church's life.

Journeying together tends to be more horizontal than vertical; a synodal Church clears the horizon where Christ, our sun, rises. [...] Sharing in the life of the Church, must above all be that "sense" that is nourished by the "mind of Christ" (Phil 2:5).

While those who were "far away" have drawn "near" (Eph 2:13). The marginalized, the poor, the hopeless were chosen to be a sacrament of Christ (cf. Mt 25:31-46). The Church is like that. [...] Yet unless we include the "problem people" of society, those left out, we will never be able to deal with our own problems. This is important: that we let our own problems come out in the dialogue, without trying to hide them or justify them. Do not be afraid!

Sisters of the "Monastery of Precious Blood" Pralormo

Omelia di Don Andrea (parroco) nella messa della Festa del Beato Francesco Paleari

celebrata a Pogliano il 17.9.2023

Immagino il nostro Beato Paleari che, prendendo a prestito le parole di Gesù, ci chieda: "E voi chi dite che io sia?"

E noi subito potremmo rispondere: "Un sacerdote illustre nativo di Pogliano" oppure: "Un prete generoso, con un cuore grande, amato e stimato da tutti", oppure ancora: "Il primo sacerdote beato dopo San Giuseppe Cottolengo". Tutte risposte vere e giuste. Ma credo che per poter rispondere più a fondo alla immaginaria domanda di don Franceschino, siamo chiamati ad un coinvolgimento più personale.

E allora potremmo arrivare a questa risposta: "Sei un beato da imitare". Si perché i santi, i beati non sono solo esempi e modelli da contemplare, ma uomini e donne vicini o lontani nel tempo che chiedono oggi a noi cristiani di saperne imitare le virtù e di saperle incarnare nella nostra vita.

Sono tante le virtù che il nostro beato don Paleari ha vissuto in maniera esemplare e potremmo farne un elenco corposo. Ma possiamo partire da quella che spesso viene subito alla luce e che tutto il processo di beatificazione ha messo bene in evidenza: l'umiltà. Che non è il nascondimento, la paura di farsi vedere. E' quello che Gesù ha chiesto proprio a chi voleva seguirlo: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore". Negli scritti del beato don Paleari troviamo anche una preghiera a Maria per invocare il dono dell'umiltà:

"Maria, ottienimi la grazia di praticare l'umiltà, di praticarla davvero, specialmente nel salutare per primo ogni mio confratello, nel cedere volentieri nelle dispute tra i compagni, nel credere sempre con fiducia nel giudizio degli altri. Madre nostra e mia, per l'amore che il tuo cuore porta al cuore sacratissimo di Gesù, fammi umile, più umile, anzi umilissimo".

Così don Paleari invocava il dono dell'umiltà da Maria, e così abbiamo bisogno di fare anche noi, per non sentirci sempre di quelli che hanno ragione senza ascoltare le ragioni dell'altro; per non essere supponenti e orgogliosi, per essere pronti all'ascolto dell'altro. Dal beato don Franceschino impariamo e invochiamo il dono dell'umiltà.

Don Paleari poi è stato un sacerdote cottolenghino sempre pronto e disponibile per ogni incarico, gratuitamente. Insegnante, direttore spirituale, pro vicario, confessore... sempre pronto a dire di sì, senza dimenticare la vicinanza ai malati della Piccola Casa. Anche quando il beato Giuseppe Allamano aveva bisogno di formare i suoi seminaristi e le suore da inviare in missione per l'Istituto della Consolata che a inizio 900 aveva fondato, va a chiedere proprio a don Paleari di aiutarlo. E don Franceschino non dice che è già impegnato, che lui è del Cottolengo e non può. Si rende disponibile e accetta l'incarico e il servizio anche alla Consolata.

Dal beato Paleari impariamo anche noi ad essere sempre disponibili, raggiungibili da chiunque ne abbia bisogno e a saper dire sempre il nostro sì al servizio, al dono di noi stessi.

La nostra preghiera nella festa del beato Paleari e festa della nostra Comunità Pastorale vuole essere allora un'intercessione al nostro beato don Franceschino che ci renda, ciascuno secondo la sua vocazione e i suoi carismi, suoi imitatori in questo nostro tempo, in questo nostro paese.

Il posto migliore per il momento peggiore

«Il posto migliore per il momento peggiore» sono le parole di una giovane ragazza il cui papà, gravemente malato, sarebbe morto poche ore dopo, parole dette nella commozione, con il volto velato dalle lacrime ma pronunciate con tanta forza e serena riconoscenza per come suo papà era stato accolto e curato.

Queste poche parole sintetizzano in modo efficace che cosa sia l'Hospice Cottolengo, inaugurato ufficialmente il 2 settembre 2022 con una solenne celebrazione eucaristica nel Duomo di Chieri presieduta dal nostro Arcivescovo Roberto Repole che durante l'omelia ci ha consegnato le coordinate di fondo e la missione di questa nuova realtà: «Questo Hospice è il segno di una comunità che vede il bisogno di salvezza, che potrebbe essere occultato. Il mio auspicio è che vedendo questa realtà si sia ricondotti a vedere Cristo, l'unico che salva».

L'Hospice è un luogo di cura in cui vengono accolti pazienti terminali, con una aspettativa di vita di pochi mesi, a cui vengono offerte le migliori cure palliative esistenti per la terapia del dolore, in modo da assicurare loro fino all'ultimo la migliore qualità di vita sotto l'aspetto fisico, emotivo, relazionale, spirituale.

Chi vi scrive è don Alessandro Koch, sacerdote cottolenghino da poco più di due anni, a cui è stato affidato il bellissimo e delicato servizio di cappellano (assistente spirituale) di questa realtà di frontiera.

L'équipe dell'Hospice Cottolengo è composta da un bel gruppo di professionisti preparati e motivati, guidati dal dottor Ferdinando Garetto, medici, infermieri, OSS, una psicologa e una fisioterapista che non hanno paura di "perdere tempo" con i malati e si prendono realmente cura di loro. All'équipe si aggiunge un nutrito gruppo di volontari, da poco costituito, che ha iniziato a collaborare nell'attività dell'Hospice.

L'Hospice Cottolengo è stato voluto proprio nella casa in cui il 30 aprile 1842 morì San Giuseppe Benedetto Cottolengo, dopo aver trascorso gli ultimi

dieci giorni della sua vita aspettando e invocando il Paradiso. Si tratta dunque di un luogo profondamente cottolenghino, in cui accanto alle modernissime stanze dotate di ogni comfort per 21 malati terminali, è presente la stanza in cui il Santo Cottolengo è entrato nell'eternità, testimoniandoci con il suo esempio come fare questo ultimo passo decisivo.

Non si tratta dunque di un Hospice qualunque, c'è un innegabile di più che lo caratterizza e lo rende unico nel panorama degli Hospice: qui è entrato nella Vita vera un Santo rivoluzionario nella carità e straordinario nella fede, che con il motto "Charitas Christi urget nos" ci invita a guardare a Gesù per poi tuffarci nell'impegno concreto verso i bisognosi.

Nell'Hospice vivono stabilmente tre suore cottolenghine: Suor Luciana Serra, Suor Mariassunta Serra e Suor Angela Stocco, molto preziose in quanto impegnate chi nella visita ai malati, chi in particolare nelle fasi di accoglienza e di commiato, momenti estremamente importanti e delicati. Fra il personale medico-sanitario prestano il loro fondamentale servizio Suor Federica Benvegnù come medico anestesista, Fratel Paolo Rinaldi come infermiere e Suor Elisabetta Galli come fisioterapista che contribuiscono con la loro presenza a mantenere vivo il carisma del Santo Fondatore.

Il primo malato a entrare nell'Hospice ha fatto il suo ingresso il 17 ottobre 2022 e nel corso di poco più di undici mesi sono entrate più di 180 persone malate, appartenenti a ogni ceto sociale, anziane e giovani, accomunate da uno stato molto avanzato della malattia.

Più di 160 sono entrate nella Vita, la quasi totalità ricevendo il conforto spirituale dei sacramenti.

Di fronte alla malattia grave e alla prospettiva più o meno consapevole che si sta per morire, si entra in un'altra dimensione, si lasciano le maschere, cadono le barriere, si ha desiderio di verità, si va all'essenziale.

Come gli operatori sanitari cercano di curare il malato, ormai inguaribile, alleviando i dolori, con la migliore professionalità, con la massima umanità e delicatezza possibili, così il ruolo del cappellano è quello di entrare nel "santuario di ogni stanza" con enorme rispetto, instaurando un rapporto di amicizia e di ascolto profondo.

Questa è la chiave di tutto, Gesù fa tutto il resto.

Ogni pomeriggio nella Chiesa dell'Hospice viene celebrata la Santa Messa, a cui partecipano, oltre che i fedeli esterni, a volte alcuni malati non ancora così gravi; segue poi un tempo prolungato di adorazione eucaristica per chi può fermarsi.

La visita quotidiana dei malati, stanza per stanza, è dunque accompagnata dalla contestuale preghiera di intercessione che si tiene ogni giorno in Chiesa, facendo dell'Hospice un "luogo di cura eucaristico".

Il vero medico in Hospice è Gesù, e come cappellano posso testimoniare gli innumerevoli ritorni a Dio, le rappacificazioni dell'anima, le conversioni del cuore che Gesù ha operato in questi primi undici mesi di vita dell'Hospice.

Il ruolo del cappellano è quello di sussurrare con tanto rispetto e delicatezza una parola di speranza. La parola di speranza si chiama Gesù, e posso dire che i malati al termine del loro pellegrinaggio terreno accolgono questa Parola che Salva, anche nelle ultime ore o negli ultimi minuti di vita.

È questo il grande miracolo silenzioso che avviene in Hospice, un miracolo che non fa pubblicità, ma scalda i cuori e dona speranza, unito alla fondamentale e imprescindibile professionalità e umanità di tutta l'équipe medico-sanitaria.

Che San Giuseppe Benedetto Cottolengo benedica questa casa della Vita, perché sia portatrice di cura, di sollievo e sia generatrice di speranza e di conforto non solo per i malati, ma anche per i famigliari che restano, e pur nel dolore possano portare nel cuore il ricordo di essere stati accolti con grande umanità, professionalità e carità cristiana.

Don Alessandro Kock

Maggio 2023

15 maggio - Don Giovanni Morero parte per la visita canonica in India.

Marzo 2023

16 marzo - il seminarista Bernardo Abduel Kisaka Msuya, giunge in Italia per il periodo di apprendistato. A lui auguriamo una esperienza proficua.

Aprile 2023

30 aprile
Festa di san Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Torino (via Cottolengo 14), l'Arcivescovo Mons. Roberto Repole, dopo la Solenne Concelebrazione eucaristica delle ore 10, ha inaugurato il nuovo percorso storico nelle stanze abitate dal Santo fondatore e dai suoi primi collaboratori. Si tratta del primo nucleo della Piccola Casa della Divina Provvidenza che il Cottolengo aprì in Borgo Dora, dove sorge oggi, nell'aprile 1832, dopo che fu costretto a chiudere il «Deposito de' poveri infermi del Corpus Domini», conosciuto anche come «Ospedaletto della Volta Rossa», avviato in via Palazzo di Città il 17 gennaio 1828, per disposizioni della pubblica autorità a causa del colera che dilagava a Torino.Nel medesimo piano si trova la stanza dove è vissuto e morto il Beato Francesco Paleari (1863-1939), sacerdote cottolenghino, con i suoi ricordi. Il progetto prevede in futuro anche il recupero della farmacia storica della Piccola Casa al pian terreno, in parte ancora attiva oggi, che fu aperta dal Santo.«Inauguriamo», sottolinea Padre Arice, «un percorso che ci aiuta ad anda-

re alle radici per una rinnovata fedeltà al carisma cottolenghino: non intendiamo, infatti, fare archeologia, ma ritrovare motivazione, a partire dalle origini, per vivere nel presente la mission dell'opera fondata dal Santo Cottolengo».

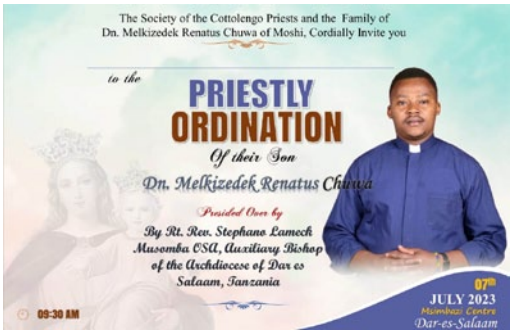
Giugno 2023

17 giugno - il diacono Stanley riceve il sacramento dell'Ordine. A lui le nostre preghiere per un ministero sacerdotale ricco di doni.

Lunedì 26 giugno alle 18.10, torna alla Casa del Padre il nostro caro confratello don Angelo Fanton di anni 91.
A lui le nostre preghiere e un sincero Deo Gratias per il dono della sua vita al servizio dei più poveri nella Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Luglio 2023

7 luglio - il diacono Melkizedek Renatus Chuwa riceve il sacramento dell'Ordine.
È presente alla celebrazione anche Don Lino Piano come rappresentate del Padre generale.



Settembre 2023

Sabato 2 settembre 2023, memoria dell'Ispirazione carismatica donata al Santo Cottolengo, la Società dei Sacerdoti di S.G.B. Cottolengo era in festa per la Promessa perpetua di Obbedienza di Bernardo Abduel Kisaka Msuya, che si è tenuta nella Cappella della Casa Cottolengo di Celle Ligure (SV) nelle mani del Superiore Generale Padre Carmine Arice.

Ha presieduto la Celebrazione Eucaristica S.E.R Mons. Gianfranco Saba, Arcivescovo di Sassari, che ha successivamente predicato gli Esercizi Spirituali in preparazione del X Capitolo Generale della Società dei sacerdoti di S.G.B. Cottolengo

Lunedì 4 settembre 2023, presso la Casa Cottolengo di Celle Ligure (SV), l'Arcivescovo di Torino S.E.R. Mons. Roberto Repole ha aperto, con la Celebrazione Eucaristica, il X Capitolo Generale della Società dei Sacerdoti di S.G.B. Cottolengo.

Tra i 35 Sacerdoti di S.G.B. Cottolengo che partecipano al Capitolo ha concelebrato il Vescovo cottolenghino Mons. Antonio Crameri, Vicario Apostolico di Esmeraldas in Ecuador.

Dopo la Messa di apertura Mons. Repole ha introdotto le giornate di lavoro accanto al Padre Generale della Piccola Casa Padre Carmine Arice.

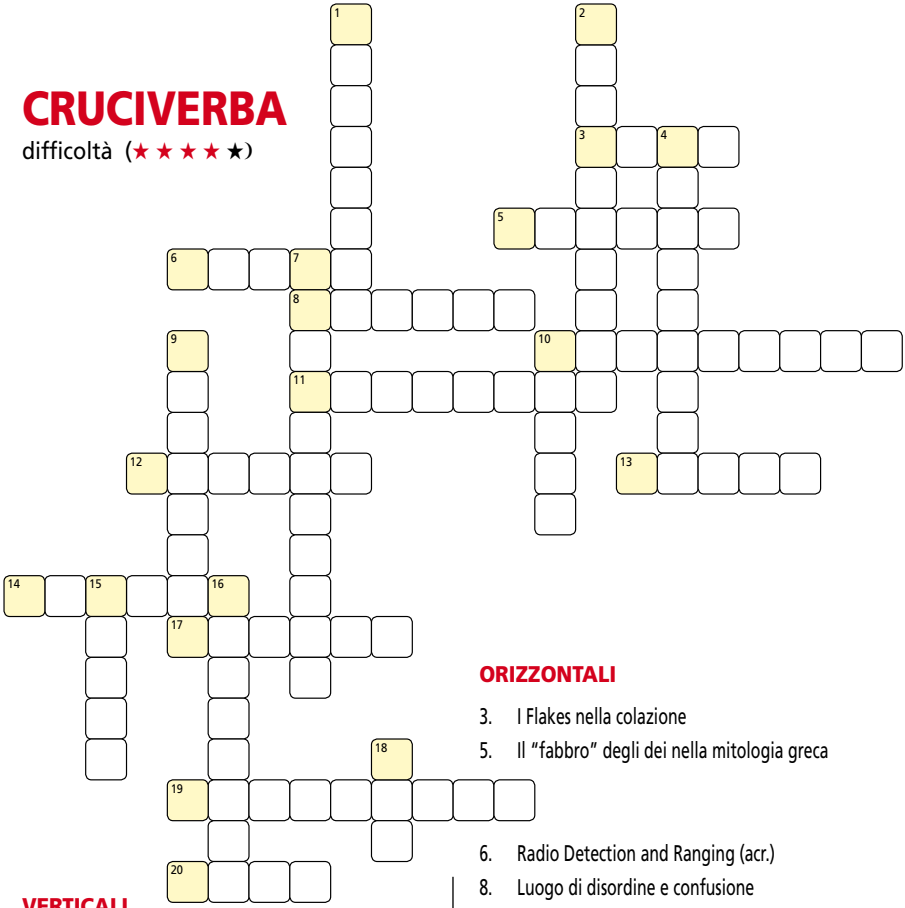
***Ricordiamo che è possibile avere accesso a tutte le news che riguardano la Piccola Casa della Divina Provvidenza dal sito* www.cottolengo.org**

SOLUZIONI AREA RELAX: CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: ***3.*** *Corn -* ***5.*** *Efesto -* ***6.*** *Radar -* ***8.*** *Babele -* ***10.*** *Tirapiedi -* ***11.*** *Emisfero -* ***12.*** *Ninfea -* ***13.*** *Pompa* ***14.*** *Ustica -* ***17.*** *Ortica -* ***19.*** *Minotauro -* ***20.*** *Dono / VERTICALI:* ***1.*** *Svizzera -* ***2.*** *Saccheggio -* ***4.*** *Rotocalco* ***7.*** *Abbecedario -* ***9.*** *Basilico -* ***10.*** *Trevi -* ***15.*** *Trono -* ***16.*** *Aramaico -* ***18.*** *Rad*

CRUCIVERBA

difficoltà (★★★★★)



ORIZZONTALI

3. I Flakes nella colazione
5. Il "fabbro" degli dei nella mitologia greca
6. Radio Detection and Ranging (acr.)
8. Luogo di disordine e confusione
10. Chi si pone al servizio di una persona influente, piegandosi anche a compiti umilianti per un vantaggio personale
11. Ciascuna delle due metà di una sfera perfetta divisa da un piano che ne contenga il centro
12. Pianta dai fiori acquatici molto grandi e decorativi
13. Allestimento solenne e fastoso in occasione di cerimonie
14. Comune italiano della città di Palermo, famoso per un tragico evento.
17. Pianta erbacea urticante
19. Figura mitologica greca rinchiusa nel labirinto di Cnosso
20. Passaggio di un bene da una persona ad un'altra senza una compensazione

VERTICALI

1. Stato federale dell'Europa centrale composto da ventisei cantoni
2. L'azione di mettere a sacco, portare via da un luogo quanto è possibile asportare, spesso devastando
4. Rivista illustrata a larga diffusione che tratta principalmente argomenti di attualità
7. Libro per insegnare l'alfabeto e le prime letture
9. Pianta erbacea aromatica originaria dell'India molto usata nella cucina Italiana
10. La più grande fra le celebri fontane di Roma
15. Seggio, per lo più grandioso e riccamente decorato, sopraelevato dal suolo
16. Antica lingua semitica, parlata ai tempi di Gesù
18. Unità di misura dell'ampiezza degli angoli

PREGHIERA AL BEATO

O Dio Padre misericordioso,
che hai reso il Beato Francesco Paleari, sacerdote,
capace di farsi tutto a tutti,
concedi a noi per sua intercessione di imitare generosamente
la dedizione apostolica di cui rifulse la sua vita.
Per Cristo nostro Signore. *Amen*

La nostra RIVISTA «AGLI AMICI DEL BEATO PALEARI»
viene inviata gratuitamente a quanti ne fanno richiesta.
Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci
indirizzi di persone che gradirebbero la pubblicazione.

Per la relazione di "Grazie ricevute"
o richiesta di immagini, biografie e ricordi

indirizzare a:
Via Cottolengo, 14 -10152 TORINO - Tel 011.52.25.111
(chiedere di don Emanuele) - Email: causa.paleari@cottolengo.org

Il «DEO GRATIAS»
riconoscente A TUTTI I BENEFATTORI

Per offerte: **c/c postale** intestato a
Piccola Casa della Divina Provvidenza n. 20956108

causale: per la causa "Beato F. Paleari"

Bonifico intestato a:
Piccola Casa della Divina Provvidenza

presso: INTESA SANPAOLO spa
P.zza P. Ferrari n. 10 - 20121 Milano

IBAN: IT52 X030 6909 6061 0000 0062 850
causale: per la causa "Beato F. Paleari"

Reliquiario contenente il cuore
del Beato Francesco Paleari

«Non per forza, ma per amore,
o meglio: per forza d'amore»

Impaginazione e stampa: Daniele Meriano (Riva presso Chieri / Trofarello) • e-mail: info@danielemeriano.it